Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - VarioAbbonamento sostenitore L. 2000
Per rimessi usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni.DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41252 - 41493

A Roma come a Cava

C'è un tempo e c'è un puglia ss'ammaturano i nespole... e chi sape aspetta se ll'adda magnà», col tempo e con la puglia maturano le nespole, e chi sa aspettare se le deve mangiare, cioè riuscirà a mangiarle, dice un proverbio napoletano che noi abbiamo trovato anche nella tradizione pugliese, ed in genere nelle tradizioni regionali d'Italia e, più o meno dello stesso significato, se pur con richiami diversi, in tutte le altre parti del mondo. Il doloroso è che mentre le nespole non maturano, il tempo passa, e tutto il tempo passato è perduto.

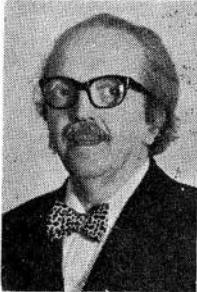
Così, a Cava de' Tirreni nelle cose comunali, come a Roma nelle cose statali, le nespole piano piano maturano, e quello che noi andavamo prevedendo da più di un anno a questo punto, se non addirittura dal Giugno 1975 (ed i lettori de «Il Castello», a chi ci ha ascoltato nelle trasmissioni delle radio locali, ce ne possono essere testimoni) si avvia piano piano a realizzazione. Dicemmo che il risultato delle amministrative a Cava era stato tale nel Giugno 1975, che soltanto una coalizione di tutte le forze democratiche avrebbe potuto permettere un'amministrazione sicura e fatta, e dicemmo, dopo il risultato delle elezioni politiche, che anche quel risultato non consentiva altra soluzione che il ritorno ad una coalizione di tutti i partiti dell'arco costituzionale, per evitare che la barca italiana continuasse ad andare alla deriva; e fummo presi per deprecabili ed allarmistici previsori di sventure. Ma poco alla volta, se ne son fatti capaci dapprima vagamente i socialdemocratici, poi i repubblicani con La Malfa, il quale si è fatto il più tenace paladino dell'entrata dei comunisti nelle responsabilità governative, ed infine lo slogan viene ora spilferato di quattro venti dai socialisti, i quali nell'ansia di passare sempre per primi della classe, mentre sono sempre gli ultimi ad arrivare, non disdegno di sostenere anche in economia delle tesi che cozzano contro la giustizia ed il buonsenso, come la loro opposizione alla legge dell'equo canone pretendendo che anche gli orfani, i professionisti ed i commercianti entrino nell'equo canone per i locali da essi tenuti nell'esercizio della loro professione e dei loro mestieri. Questa lo si potrebbe anche qualificare come demagogia bella e buona se fosse in vena di polemica e di libidine denigratoria, ma, poiché non lo siamo, ci fermiamo sulle cose di casa nostra.

Dunque siamo venuti al redde rationem, come avrebbero detto i nostri maggiori (cioè i nostri entomisti, non i nostri comandanti). Ed ecco le cause che stavolta far ritenere la crisi inevitabile ed insormontabile, se non ci si metterà una buona volta di accordo per una amministrazione di solidarietà democratica tra tutte le forze costituzionali, con solidale responsabilità ed anche con solidale rappresentatività, sia pure limitata all'indipendente di sinistra eletto nella lista del PCI, e Zaccagnini a Roma, ed Abbà a Cava non si faranno capaci che il confronto con le altre forze deve avvenire nella corresponsabilità o non nel predominio.

Primo: in seno alla stessa commissione, come esplosi il fermento, perché quando dopo il Giugno 1975 fu eletto il Sindaco e la Giunta, dissero e si impegnarono che i neoeletti sarebbero rimasti in carica per due anni e mezzo e poi avrebbero consentito il cambio agli altri colleghi di partito (cioè i più giovani) che premesso non e che furono messi a bade con la scusa della necessità di doversi fare lo stesso prima di assumere responsabilità di dirigenza amministrativa.

Secondo: la presa di coscienza di un'altra parte della DC, rappresentata sempre da giovani, della inefficienza della maggior parte dei componenti dell'attuale Giunta, e quindi la certezza che tirando avanti così non si vivrebbe più, ma si aggraverebbero sempre più i gravi problemi che travaglia no la vita delle città.

Terzo: la impossibilità numerica di deliberare spese che sarebbero necessarie per risolvere le necessità più urgenti; perché le entrate del Comune non bastano a coprire neppure le paghe e gli sti-



pendi degli impiegati comunali, e per ogni somma in più si dovrebbe deliberare l'assunzione di un debito, mentre chi trova comodo continuare a riscaldare la poltrona del comando vorrebbe continuare nientemeno che a tirare a campone, amministrando senza neppure prendere più delibera di Giunta con i poteri del consiglio.

Quarto: la rottura avvenuta tra i tre collaboratori della DC nella formazione della Giunta (che, come si ricorderà passò con la complicità del MSI-DN), rottura avvenuta perché finalmente questi tre hanno capito che servivano soltanto a far da puntella alla DC, mentre ne assumevano tutte le responsabilità e venivano magari usati, di fronte alla opinione pubblica, per capri esploratori; ed ora sono stati prima essi, od almeno due di essi a dare le dimissioni da assessori.

Come vedesi, la matassa è molto imbrogliata e ci vorrà soltanto l'aiuto della Provvidenza e la buona volontà per dipanarla, cioè per sbrogliarla.

E noi ci auguriamo che questo avvenga e presto, perché sappiamo, e ce lo hanno insegnato sempre i nostri maggiori, che il **saggio deve di necessità fare virtù**, il che in napoletano vale a dire: «alette strette curuchete miezze, meglio ancora: r'a trista via se nno adda truvà a megia! E la migliore, tra le tristi vie che presento oggi il cammino, tanto in Cava de' Tirreni che in Roma, è quella di una collaborazione di emergenza tra tutti i partiti dell'arco costituzionale, per ottendere poi che il popolo italiano, e quello cavese, allo scadere dei mandati, indichino democraticamente la strada che vogliono che si imbocchi definitivamente.

Domenico Apicella

con un certo rincrescimento ma per amore di obiettività, il merito non va ascritto alla opposizione, perché specialmente i comunisti, che pur rappresentano il secondo e forte gruppo in Consiglio Comunale (con tredici consiglieri eletti ad essi dal cielo per lo scuotimento che nel Giugno '75 gli altri partiti dettero all'albero della DC), se ne è stato quasi a dormire, specialmente da quando il cospicuo gruppo Mugnini, che già era anche Consiglieri Provinciale, dovette lasciare quella seconda carica per conservare solo la prima (e così Cava, che fece tanto per darsi un consigliere provinciale sia pure comunista, si è vista messa fuori con tutti i suoi cinquantamila abitanti a paga, dall'Amministrazione Provinciale, e mo alla Provincia nun tenimmo manche nu sante!)

Dunque siamo venuti al redde rationem, come avrebbero detto i nostri maggiori (cioè i nostri entomisti, non i nostri comandanti). Ed ecco le cause che stavolta far ritenere la crisi inevitabile ed insormontabile, se non ci si metterà una buona volta di accordo per una amministrazione di solidarietà democratica tra tutte le forze costituzionali, con solidale responsabilità ed anche con solidale rappresentatività, sia pure limitata all'indipendente di sinistra eletto nella lista del PCI, e Zaccagnini a Roma, ed Abbà a Cava non si faranno capaci che il confronto con le altre forze deve avvenire nella corresponsabilità o non nel predominio.

Primo: in seno alla stessa commissione della DC è esplosi il fermento, perché quando dopo il Giugno 1975 fu eletto il Sindaco e la Giunta, dissero e si impegnarono che i neoeletti sarebbero rimasti in carica per due anni e mezzo e poi avrebbero consentito il cambio agli altri colleghi di partito (cioè i più giovani) che premesso non e che furono messi a bade con la scusa della necessità di doversi fare lo stesso prima di assumere responsabilità di dirigenza amministrativa.

Secondo: la presa di coscienza di un'altra parte della DC, rappresentata sempre da giovani, della inefficienza della maggior parte dei componenti dell'attuale Giunta, e quindi la certezza che tirando avanti così non si vivrebbe più, ma si aggraverebbero sempre più i gravi problemi che travaglia no la vita delle città.

Terzo: la impossibilità numerica di deliberare spese che sarebbero necessarie per risolvere le necessità più urgenti; perché le entrate del Comune non bastano a coprire neppure le paghe e gli sti-

UN «PICCOLI» DEPUTATO

Il Flamino a dispetto

del suo nome
è tra quei pochi
che nell'assemblea
hanno sempre avuto
qualche grande idea.

Aveva visto

il carcere affollato
ultimamente il nostro
ha prospettato

diversa soluzione
non vi sia
che di ricorrere

all'amnistia.

LA VERITA'

Un proverbio cinese
all'uom che dice il vero
consiglia di fuggire
in groppa ad un destriero;
ma diversi imputati
in quel di Catanzaro
appartenendo ai fanti
non sanno cavalcare.

AMSTERDAM

Ora un ponte, ora una via:
un riflesso a mille luci
nella verde acqua del fiume;
par che il cor di gioia mi bruci
nella magica armonia.
Di silenzio sacro tempio
son chilometri di pace;
attraverso ombrone canali
la natura parla e tace:
voce uman sarebbe scempi.

L'ASPIRANTE SUPPLEMENTARE

Un pregioco al corteo
del fronte abortista
intanto a casa propria
si prepara una lista
di tutte le insegnanti
che nella sua città
si trovano alla soglia
della maternità.

RETRIBUZIONI

Di alcuni quotidiani i direttori
guadagnano come dieci professori
pero non ci dobbiam scandalizzare
mi sembra un fatto giusto e regolare.

[fare]

pensose infatti quanto duro sia
dirigere il lavor della bugia.

(Marano) Guido Cuturi

Rilasciato Mario Amabile

Se la notizia del rapimento dell'Avv. Mario Amabile cadde improvvisa e raccapriccante sulla popolazione cavese lo sera del 2 novembre, non meno improvviso arrivò la notizia della di lui liberazione nella prima metà dello stesso giorno. Il 26 novembre, e lasciò tutti attoniti per la plena della contentezza. Della Radio del Castello dicemmo che quella domenica era stata coronata da tre lente notizie in uno: la liberazione dell'Avv. Amabile, la vittoria della Cavese e la vittoria del Napoli; e la nostra affermazione trova il consenso di tutti i nostri radioascoltatori.

Mario Amabile era stato tenuto in segregazione nientemeno che a poca distanza dall'uscita dell'autostrada di Scafati, e propriamente all'ingresso di Poggio Marina, in una graziosa ed inospitabile villetta. Da quanto abbiamo potuto appurare attraverso le notizie fornite dalla stampa, per il suo riscatto fu pagato dapprima un milione, poi altri duecentocinquanta milioni, ed infine lo sera del 26 novembre verso le ore 18 uno sconosciuto telefonò allo studio dell'Avv. Giuseppe Pizzo di Cava, chiedendo che il professionista si fosse recato a chiamare l'On. Giovanni Amabile, figlio di Mario, perché tra mezz'ora avrebbe riteléfonato. In effetti dopo mezz'ora l'On. Giovanni era in attesa, ed il

telefono squillò. Dall'altro capo la voce misteriosa disse che si sarebbero dovuti portare gli altri cinquecento milioni in un posto dell'autostrada per Caserta, e che di portarli avrebbero dovuto essere due donne. Abbiamo appreso che durante i giorni delle trattative, i ricattatori si erano serviti dei telefoni di vari avvocati di Cava, perché sapevano che i telefonici del Credito Tirreno e dei familiari del sequestrato erano sotto controllo. Abbiamo anche appreso dalle vo-

ci che sono poi corse, che gli nostri tentativi, e che se egli avesse voluto farsi sentire da noi e dai concittadini cavesi, avrebbe trovato lui il modo di venire a contatto, perché noi non avremmo più insistito. E Mario infatti sentì la nostra stessa ansia, e ci fece sapere che con piacere ci avrebbe rivisti la sera dell'8 dicembre in una riunione degli amici nel Social Tennis Club di Cava, la cui Digenza offriva un bicchiere di sciam pagno in di lui onore. E rivedemmo e riabbracciammo Mario, e da lui, per due ore sentimmo insieme con le centinaia e centinaia di intervenuti, il racconto della sua paurosa avventura. Egli, di sentimenti vivamente cristiani, attribuisce la lieta soluzione alla Provvidenza divina, e la sopportazione della snervante prigione alla esperienza da lui fatta nelle tempeste vicende della guerra del 40-45. Anche gli stessi suoi carcerieri, ai quali, per passare il tempo e per avere la possibilità di comunicare con qualcuno, aveva raccontato le sue peripezie di guerra, erano rimasti rabbonti da quegli accenni e lo avevano trattato con tutta umanità. E' rimasto male per certe notizie di stampa scandalistica sulla sua condizione economica, date in passato alla pubblica opinione in maniera contraddittoria, ed ha detto che la trepidazione sottostante ore durante le quali è stato sveglio nella sua prigione ed ha potuto parlare soltanto con se stesso, ha fatto tante e tante considerazioni, che vieppi lo hanno confermato nel suo convincimento che chi ha avuto dalla fortuna il dono della ricchezza deve metterlo a profitto non con una falsa carità, ma per creare nuovi posti di lavoro e dare pane duro a coloro che ne hanno bisogno. Perciò si ripromette di concentrare per l'avvenire la sua attività di più nella sua città nativa, Cava de' Tirreni, e di cercare di realizzare iniziative che possono creare nuove possibilità di lavoro per i suoi concittadini.

Poco dopo e sempre durante il trattinamento con gli amici del Social Tennis, egli si è messo in contatto diretto con la cittadinanza cavaese attraverso il collegamento telefonico con la Radio del Castello, e tutti sono rimasti contenti di averlo potuto sentire nella sua comune e nella sua offertività per circa un quarto d'ora. Attraverso le onde della Radio del Castello egli ha ripetuto i sentimenti che lo legano alla sua città nativa ed a suoi concittadini, e quanto abbiamo già di sì recordato.

per poterla calmare, sull'istante, mi sono offerto a tutto come «amante». Non tutte insieme, si capisce già, una volta per l'«amante», per anzianità, della «giàvina» volevo «cominciare», le «anziane» si son messe a «protestare». Ed invece di aver la «minorenne», ho cominciato con un... «ottantenne» e mi ho fatto davvero così paura cominciare da... «qui» quest'avventuro. Or che ti scrivo sto ciò... «settantenne», ci vuole «tempo» per la «minorenne», ma con pazienza e fede sto a sperare che questo «turno» pur deve arrivare. In confidenza, son preoccupato, perché potrei arrivare un po... «sfruttato», la «donna anziana» è sempre più «esigente» e... «cuore», «consuma» facilmente. Fortunato è che, mi dice il mio dottore, ho veramente un «grande» e «forte» cuore, ma è sempre un cuore e, questo è il brutto perché è solo di «carmi» e non di... acciaio. Dimenticavo quello ch'è importante, avendone di «donna» tante e tante, vivo romanzi «rosa» e vivrò il «giallo», se non acquisto un «cuore» di... «covato». (Napoli) Remo Ruggiero

(Secondo... punto)

(seguito e fine)

Caro Apicella, ho avuto scocciatura, per aver scritto: «Attenti alla... misura!». Ricordi, quando scrissi sul «giornale», che aveva un... «cuore» fuori del «normale»? Per questo «cuor», ti dico chiaro e tondo, che stava succedendo il finimondo, penso che sia succeso pure a... Te, perché scrissi, l'avevi come me. Da quel giorno, mi credi, sono stato, da tutto il «genti sesso», tempestato, erano giovane e anche signore, che volevano tutte il mio gran... «cuore». Veramente c'è stato da imposta, di cosa non potevo proprio uscire e il telefono mio da quel mattino, è diventato un vero... «centralino». Per prima cosa, bisticciato a morte mi son con la gentile mia consorte, la quale, non volendo per «consorzio» con tante donne, ha chiesto già il «divorzio». Come tante certamente ho immaginato, presto da casa me ne sono andato e, non abituato a stare solo, la «prima» capitata ho preso a volo. Apriti cielo... Le «altre» ribollente, si son presto perché non le ho «pigliate».

ATTENTI ALLA... MISURA!

per poterla calmare, sull'istante, mi sono offerto a tutto come «amante». Non tutte insieme, si capisce già, una volta per l'«amante», per anzianità, della «giàvina» volevo «cominciare», le «anziane» si son messe a «protestare». Ed invece di aver la «minorenne», ho cominciato con un... «ottantenne» e mi ho fatto davvero così paura cominciare da... «qui» quest'avventuro. Or che ti scrivo sto ciò... «settantenne», ci vuole «tempo» per la «minorenne», ma con pazienza e fede sto a sperare che questo «turno» pur deve arrivare. In confidenza, son preoccupato, perché potrei arrivare un po... «sfruttato», la «donna anziana» è sempre più «esigente» e... «cuore», «consuma» facilmente. Fortunato è che, mi dice il mio dottore, ho veramente un «grande» e «forte» cuore, ma è sempre un cuore e, questo è il brutto perché è solo di «carmi» e non di... acciaio. Dimenticavo quello ch'è importante, avendone di «donna» tante e tante, vivo romanzi «rosa» e vivrò il «giallo», se non acquisto un «cuore» di... «covato». (Napoli) Remo Ruggiero

LA VITA DI UNA CITTÀ'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE

esce

secondo sabato

di ogni mese

La Radio del Castello

Caro Avvocato Apicella

Pace e Bene!

sono Padre Giuseppe Baldini del Convento S. Francesco di Cava de' Tirreni.

L'altro giorno vi ho visto alle esequie del compianto Dott. Malinconico. Dopo il discorso, che teneste alla Madonna dell'Olmè, desideravo avvicinarti, ma voi vi dileguaste, senza che io me ne accorgessi.

Caro avvocato, desideravo congratularmi vivamente con voi per la bella trasmissione, che mandate in onda, ogni sera, con «Radio Castello». La vostra trasmissione ha raccolto vivissime simpatie ed è ascoltata con piacere e interesse da tutti i Cavesi, non esclusi i religiosi del nostro Convento di S. Francesco.

Per merito vostro caro avvocato, Cava è diventata una grande famiglia, che, a sera, si riunisce e, partecipando a Radio Castello, sente il colore e l'affiatamento della famiglia. Ogni cittadino, proprio come in famiglia, può esprimere liberamente le sue idee, i suoi desideri; può chiedere luce, conforto e aiuto per le ansie, per i bisogni e per le preoccupazioni che agitano e tormentano la sua giornata.

Caro avvocato, mi rallegra e congratulo con voi perché siete l'ideatore, l'anima e la vita di questo trasmissione. Vol avete per tutti una parola di fede, di conforto e di speranza. Vi interessate di tutti e di tutto con garbo, pazienza e signorilità. Sono rimasto meravigliato ed edificato per la vostra competenza, per l'obiettività dei giudizi e soprattutto per il vostro grande cuore di padre, di fratello e di amico di tutti.

Tutti hanno preso a volervi un gran bene!

Sono pure vivamente compiaciuto che voi, nelle vostre trasmissioni, parlate con semplicità e sempre con rispetto della morale e della Religione, i due cardini su cui deve necessariamente poggiare qualsiasi sforzo per migliorare e rendere felice questa nostra povera umanità.

Caro avvocato, voi siete figlio di un francescano, del caro e indimenticabile D. Antonio Apicella, nostro vecchio e carissimo confratello del Terz'Ordine Francescano. Avete ereditato da lui non solo l'affetto e la devozione a S. Francesco, ma soprattutto la sua umiltà, la sua semplicità e la sua carità verso tutti.

Caro avvocato, io auguro a voi, e a tutti i vostri cari e bravi collaboratori, buon lavoro, e alla vostra trasmissione auguro di essere, in tutte le famiglie della nostra città, la portatrice del messaggio francescano di «Pace e Bene».

P. Giuseppe Baldini
francescano

Gent.mo Avv. Apicella, alla bella lettera del P. Baldini, a voi diretta, faccio giungere questa mia, che vuole essere un complemantamento della prima. Innanzitutto debbo ringraziare la Divina Provvidenza e poi anche voi per la felicissima iniziativa dell'impianto di «Radio del Castello». Guardate, io ritiengo che in questi tempi così burrascosi e inquieti che la società attuale attraversa, con l'attenzione di tanti esperti di comunicazione sociale, la Divina

manendo per la strada, alle volte capita di vederci salutati, stimati, riveriti, e ci capita pure di sentirsi scherniti e insultati con gli stessi scherzetti che fanno a voi...

Che dobbiamo fare? caro avvocato? io me la rido sotto i baffi, anche non avendo i baffi, e rispondo con una risata o con una battuta scherzosa, che, quasi sempre, disarma e fa ridere chi ha voluto fare lo spiritoso.

Caro avvocato, io sono convinto che questo è il giusto prezzo che devono pagare tutti coloro che vogliono seguire l'ideale di Gesù Cristo e di S. Francesco, che non ebbero trattamento migliore, pur rimanendo nella loro grandezza.

Caro avvocato Apicella, rinunziate pure alle denunce e ai blocchi del telefono! Darebbero altri fastidii. La vostra trasmissione è bella perché è così. Piace perché c'è di tutto! Se non ci fossero queste cose, perderebbe il suo più efficace moriente.

Purché rispettino la religione e la morale, che sono al di sopra di noi, fateli scherzare!

«Radio Castello» è piacevole per tutte queste cose e per il garbo, la gentilezza e la bontà con cui l'avv. Apicella tien bada a tutti!

Vogliate pure bene al Cavaliere di Vittorio Veneto! E' vero che qualche volta è un po' esuberante e intempestivo, ma è la nota più bella di Radio Castello!

Ormai è diventato simpatico a tutti, e debbo confessarvi che lo è rendendo anche per me.

Come ascolteremmo più Radio Castello senza sentir la voce del simpatico Cavaliere di Vittorio Veneto?

Quando parla, mettetelo subito in onda. Non vi preoccupate! Se lui o altri sbagliassero, gli ascoltatori già capirebbero chi ha torto o ragione.... e con una risata resterebbero soddisfatti.

Caro avvocato, scusatemi del disturbo e con un saluto fraterno di stima e simpatia, anche al Cavaliere di Vittorio Veneto, saluto voi e auguro buon lavoro alla carica «Radio Castello».

P. Giuseppe Baldini
francescano

A tutti i nonni del mondo

P. Leone Mastellone
francescano

25 Novembre 1977

Carissimo Avvocato Apicella, come sempre, anche ieri sera, ho ascoltato «Radio Castello».

Mi sono molto dispiaciuto nel vedervi innervosire per i cattivi scherzi di qualche amico. Avete ragione!

Io però, caro avvocato, vorrei fraternalmente suggerirvi di non prendervela troppo.

Prima di tutte le azioni sono di chi le fa, non di chi le riceve! E poi? La vostra personalità non resta neppure minimamente intaccata da questi scherzucci. Voi restate sempre il caro e simpatico avvocato Apicella.

Caro avvocato, dovete sapere che chiunque si mette a fare qualcosa cose risucce consensi e contraddizioni, e spesso ne incontrano più quelli che si sforzano di fare il bene che quelli che non fanno niente o fanno del male.

Anche a noi francescani, cam-

Gent.mo Avvocato, nell'inviare questa mia breve poesia, colgo l'occasione per esprimervi i miei più sentiti auguri per un Buon Natale e felice Anno Nuovo, estensibili a tutti i lettori del Vostro caro giornale.

Dedico questo mia poesia a tutti i nonni del mondo, con l'augurio che i nostri nipotini, quando saranno grandi, possano offrire una società più umana e più giusta, nel rispetto di quella libertà e di quegli ideali di pace tra i popoli per i quali noi nonni abbiamo combattuto.

A tal proposito mi è gradito ricordare, tra l'altro, una battuta abbattuta significativa e riguardosa fatta dalla signa Golda Meir ex Capo di Stato di Israele, nell'atto di porgere un dono al Presidente dell'Egitto Sadat, dicendo: «Il grosso modo così: «E' un omaggio che fa una nonna verso un altro nonno» (alludendo al fatto che proprio quel giorno Sadat era stato reso nonno per la nascita di un nipotino).

IL NONNO E LA NIPOTINA

Un giorno disse mia nipote: «Nonno adesso basta!»

I baci van dati coi soldini e non franchi e senza tassa.

Perciò, ora facciamo un patto: ogni dieci baci una tocca.

Così detto, resta il fatto che per i baci lunghi si raddoppia la

In verità quel giorno «patocca» la birba aveva voglia di scherzare, perché, dato uno sguardo d'ottori avvinghiò al collo [no, e mi continuò a baciare.

Gregorio Frattini

Storia di 3 briganti Cavesi

Da un rapporto prefettizio del 15-9-1872 trovato nel 2° vol. del Brigantaggio e conservato nell'Archivio Storico del Comune, apprendo che Gaetano Iannaccone di anni 21, figlio di commerciante, si unì nel 1862 con Alfonso Serpelli di Raffaele e con il soldato sbandato Sabato Senatore, detto il forbicchio di Nocera Inferiore, alla banda dei Briganti di Amalfi, comandata dai famigerati Pilone, Varone e Cretella detto anche Diavolillo.

Il giovane Iannaccone, in un primo momento fece credere di po che aveva preso di nascosto del denaro in casa e di essersi provvisto della carta di passaggio rilasciata dal Prefetto di Salerno, di rendersi indipendente portandosi in quel di Foggia.

La madre, che non credeva alle parole del figlio e non riteneva vero il viaggio nella Capitanata di Puglia, dopo che era corso voce di un attacco dei briganti a un gruppo di viaggiatori e supponendo che ci fosse anche il figlio in corsa in cerca dirigendosi però a Polla, dove il padre era lì per affari.

Nello stesso momento Raffaele Serpelli di Cava andava in cerca del figlio minorenne di 17 anni, Alfonso, scappato di casa. Si seppe poi, come riferirono Domenico Salsano di Pregiato, Antonio Roma e Pasquale Capuano i quali erano andati in Amalfi per la festività della Maddalena di Atrani, che i giovani in questione erano stati visti in questo territorio e che Sabato Senatore di Nicola

detto il forbicchio era stato visto unirsi in rapporto amoroso con Maria Gagliardi di 13 anni, scappata di casa o rapita dagli stessi briganti.

In seguito il Senatore, dato che ammogliava con una giovine del nostro città, dopo vari oppostamenti della Guardia Nazionale, venne subito arrestato.

Così pure il giovane Serpelli il quale confessò di essere stato col briganti di Amalfi, e con gli altri ritenuto responsabile di alcuni sequestri e rapini nella località di Passiano e del Corpo di Cava.

Dello Iannaccone non si sape più nulla fino al 1872 quando venne arrestato in Napoli dopo un serrato pedinamento. Portato in Salerno si scoprì essere a conoscenza di importanti notizie e si preferì non passarlo per le vie ordinarie.

Ancora oggi, forse più che mai, i giovani scappano di casa per tentare l'avventura. Mentre allora si fuggiva per combattere per un ideale, oggi si tenta la fuga soltanto per rendersi indipendenti, rifiutando l'ambiente e il modo di vivere. E per la loro inesperienza e ingenuità molto spesso cadono nelle grinfie degli spacciatori di droga diventandosi così consumatori e di conseguenza anche spacciatori; o nelle braccia della malavita, purtroppo politicizzata e quindi della prostituzione creando tra l'altro terrore nella popolazione e quindi paura di non poter nemmeno uscire di casa.

Peppino Ferrara

I premiati del XV Aspera

La Giuria del XV Concorso di poesia «Aspera», bandito dalla Rivista «Alia bottega», ha assegnato il primo premio di L. 200.000 a Leonello Pettinato di Roma per «Via Genova: questura centrale»; il secondo premio di Lire 120.000 a Luciano Zolfarelli di Messina per «Germirina filosofi ignote»; il terzo premio di L. 80.000 a Gianni Portesi di Botticino Matton per «Dicono che il Po...».

Sono distinti con particolare menzione: Giacinto Di Stefano (Piacenza), Innocenza Sofina Gallo (Trapani), Armando Giorgi (Genova), Alfredo Giuliano (Roma), Filippo Inferrera (Ravenna), Giancarlo Interlandi (Catania), Luigi Pace (Cosenza), Gancarlo Quiricci (Viareggio).

Segnalati: Ernesto Gavino Angius (Ales-Oristano), Marco Apicotti (Torino), Rosaria Bertolucci (Marina di Pietrosanta), Rosario De Crescenzo (Napoli), Silvio Gariup (Milano), Alberto Ghersi (Torino), Mariangela Giusti (Empoli), Ardunio Gottardo (Cascina-Pisa), Sergio Gradi (Milano), Antonio Mohne (Arquato Scrivia), Albino Pavioli (Rivoli-Torino), Fryda Rotta (Vercelli), Walter Soldani (Forche dei Marmi), Gino Terrible (Torino), Adriano Vitali (Livorno), Sergio Zappalà (Chieti).

Per informazioni sul XVI Concorso «Aspera» rivolgersi alla Segreteria - Via G. B. Morgagni, 32 20129 Milano.

Arrivederci, amore

Arrivederci amore ad un altro anno.

L'inverno sarà lungo e freddo ma pensami ed esso sarà un'altra estate. Resterò sola a ricordare la dolcezza di quei momenti trascorsi con te. Resterò sola a guardare ancora una volta il sole tramontare, alzerò gli occhi al cielo e pregherò Dio che ti faccia ritornare.

(Materdomini) Vanna Nicotera

GIACOMO PORZANO

Lunedì, 5 u.s. alle ore 18,30 Giacomo Porzano era lì, tra le sue opere ben sistemate nell'accogliente galleria cavese «Il Portico». Non ci siamo, quindi, lasciati sfuggire l'occasione di scambiare alcune impressioni sulla sua arte e sull'arte in generale. La galleria ha presentato disegni e tecnici che variano dagli anni '50 fino agli anni '70. Opere che abbracciando un arco di circa venti anni rappresentano un valido strumento d'indagine sul mondo artistico del maestro. Diciamo subito che abbiamo notato con piacere che dietro tutte le opere si celava un unico fedele discorso: quello realistico. I disegni datati '51-'55 sono quelli che ci sono piaciuti di più. Visi scarni, affaticati, senza ombra di sorriso, di gente povera e umile. E dietro quei visi, la sofferenza e il patire per una condizione di vita assolutamente inaccettabile. Il disegno del bracciante (anno '51) non poteva non ricordarci le battaglie solitari dei contadini del Sud per la giusta conquista delle terre incerte. Battaglie che proprio qualche anno prima era culminata negli eserciti fatti di Melissa e nei suoi morti innocenti. Quella figura dal viso maschile, dalle braccia poderose che balza su da un fondo assolutamente privo di ombre, ci è sembrato l'immagine della speranza, il simbolo di una classe che non poteva, e non può, continuare ad essere semplice «comparsa» nella sfera sociale. Realismo fedele che si ritrova, in tutti gli altri disegni dello stesso periodo storico (dall'uomo al balcone al giocatore di flipper). I personaggi poi degli ultimi lavori sono mutati così com'è mutata la società: con i suoi bisogni, i suoi stimoli, le sue contraddizioni. Non a caso si ritrovano figure, prevalentemente, femminili. La donna, scoperta in una luce diversa in questi ultimi anni, è al centro delle sue rappresentazioni. «Non sono femminista né anti» ha detto il maestro, ma ciò ci è sembrato superfluo. E' evidente, infatti, che non sono stati ricercati messaggi di tal genere ma soltanto la donna come simbolo di quella realtà nel quale essa è calata. Quel nudo femminile avvolto in una morbida pelliccia, ci segna eloquentemente

il rapporto con il più sfrenato consumismo, ci ricorda l'America e la sua soffocante filosofia pragmatica. Uomo, il Porzano, che non sa nascondersi le emozioni del suo animo anche quando tracia qualcosa apparentemente fuori dalla realtà più contingente, come ad esempio il bellissimo disegno della Crocifissione.

Tanta ammirazione, balza evidentemente, per il messaggio francescano. Sembrano, infatti, tanti frati conventuali le figure ai piedi della Croce. Realismo e onestà di sentimenti. Piacchia o no il discorso del maestro, è essenzialmente positivo sottolineare ciò. Come riteniamo altamente positivo, per un discorso dal respiro più ampio, la presenza fisica di Porzano che cordialmente si è intrattenuto con quanti hanno risposto al gentile invito rivolto loro da «Il Portico».

Antonio Donadio

Personale di Pasquale Evarista a Salerno

Nella Galleria «Il Cenacolo» di via Carmine, 141 di Salerno esposto dal 10 Dicembre il pittore Pasquale Evarista, nostro concittadino ora residente a Salerno, è delicato ed espressivo artista, versatile specialmente nell'arte figurativa. Egli è già molto apprezzato e quotato e le sue opere sono ricercate. La Mostra è stata inaugurata da S. E. Mons. Gaetano Pollio, Arcivescovo di Salerno, il quale insieme con gli intervenuti, si è molto complimentato con l'artista, augurandogli ogni più lusinghiero successo. Al nostro concittadino l'ammirazione e l'augurio più fervidi anche nostro e de «Il Castello».

L'Accademia Internazionale di S. Marco (Via Verdi, 34 - Portici) organizza con la collaborazione di varie riviste letterarie la Quarta Quadriennale di Arte Figurativa «Napoli 1978» che si svolgerà dal 19 al 25 Marzo 1978 nel salone del Maschio Angioino di Napoli. Le opere dovranno pervenire entro il 14 Marzo.

Rapsodia bizzarra Un sole occiduo filtra nella stanza n. 52 quando carponi giungemmo fra chi tira e chi molla. Le tendine muti testimoni nè arrossirono né ci diedero il benvenuto.

Dai lini del letto da poco stirati sprizzava accecante un bianco lindore. Incrociamo sguardi infuocati avevamo la roba... e tra assensi e dissensi spendemmo la notte. Sopraggiunse il mattino. Quando apparve la donna che riaspetta le stanze scosse la testa da destra a sinistra e senza botter di ciglia la porta richiuse.

(Pontechiasso) Davide Bisogno

Salvatore Crisci, con una tesi di circa 400 pagine in Diritto Amministrativo sull'interessante argomento scientifico «Il problema della conferma del provvedimento amministrativo», ha conseguito la laurea in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Salerno, meritando il 110 e lode. Relatore il prof. Roberto Maramma; correlatore il prof. Renato De Lorenzo; presidente della Commissione e smatinatrice il prof. Antonio Andrea Dalla. Al dott. Salvatore Crisci, che inizia la professione forense, ai genitori avv. Nicola e dott.ssa Sara Peluso, al fratello dott. Antonello, rallegramenti vivissimi.

TIPOGRAFIA MITILIA
TIPOGRAFIA MITILIA
TIPOGRAFIA MITILIA
TIPOGRAFIA MITILIA
TIPOGRAFIA MITILIA

**tipografia
mitilia
cava
de'
tirreni**

I LIBRI

Camillo De Felice — **La Confessione: Non è una prova** — Estratto da «Gli oratori del Giorno», Roma - Novembre 1977.

E' l'arringa tenuta dal valoroso avvocato salernitano Prof. Camillo De Felice fu Arturo davanti alla Corte di Assise di Appello di Salerno in difesa di Pasquale Russo da Taurianova, il quale era imputato di aver ucciso il 22 Ottobre 1970 ucciso Antonio Gemelli trovato cadavere carbonizzato in Casabruna la mattina del 28 Ottobre 1969. L'accusa proveniva da una confessione che il Russo avrebbe reso alla propria amante Giuliana Caligari qualche giorno dopo il rinvenimento del cadavere. Questa confessione fu avvalorata successivamente anche da altri due coimputati del Russo nello stesso processo, i quali affermarono di aver anche essi avuto da lui la stessa confessione dell'omicidio. Ma la Corte di Assise di Salerno assolse il Russo e gli altri due dall'omicidio aggravato, e li condannò a varie pene per associazione a delinquere. Contro questa sentenza produsse gravame il Procuratore Generale, e l'avv. Camillo De Felice assunse la difesa del Russo in sostituzione del compianto Avv. Mario Parrilli, che nel frattempo era deceduto. Con convincente e stringata dialettica l'avv. De Felice dimostrò alla Corte che la confessione che altri dicono ad essi resa e non suffragata da altri elementi di prova, non può essere presa a sostegno per una condanna, in quanto, tra l'altro, i terzi verrebbero a sostituirsi ai giudici. Così, nonostante tutto il fervore del Procuratore Generale nel sostenere l'accusa, la Corte di Assise di Appello non potette che confermare la prima sentenza di assoluzione di tutti e tre gli imputati dal reato di omicidio aggravato, e di condanna per sola associazione a delinquere.

Geribaldi, Augurio, Alfredo Messina e Mario Mellini — **Le nuove discipline urbanistiche** — Ed. A.C.M. Torre del Greco, 1977, pag. 390 L. 10.000.

Non nuovi ad interessanti ed accurati lavori di esegesi ed illustrazione di nuove leggi, Augurio Geribaldi ed Alfredo Messina, rispettivamente Segretario Capo ed Avvocato del nostro Comune di Cava de' Tirreni, hanno stavolta associato alla loro fatica, per la particolare competenza tecnica, l'Ing. Mario Mellini, capo dell'Ufficio Tecnico dello stesso Comune. Ne è venuto fuori così, e come sempre, un poderoso ed accurato studio, che soddisfa appieno le aspettative e le esigenze degli studiosi e degli operatori del diritto e dello urbanistico, corredato come è di riferimenti dottrinali e giurisprudenziali, di circolari ministeriali e di altre fonti interpretative, con una ricca appendice di norme legislative ausiliarie, in maniera da costituire un aggiornamento completo per i Comuni e per tutti coloro che, per ragioni professionali, debbono avere la immediata soluzione dei problemi che la pratica quotidiana fa sorgere. Il volume è completato da un separato quaderno degli atti e degli elaborati che interessano particolarmente coloro che debbono svolgere le pratiche per ottenere licenze edilizie ed autorizzazioni connesse.

Ci complimentiamo anche stavolta con tutti e tre i compilatori di questo studio, che fa sempre più onore al nostro Comune; ed auguriamo ad essi sempre maggiori affermazioni e soddisfazioni.

Giuseppe Carullo — **L'ultimo pazzarrello — Poesie napoletane** con presentazione di Enzo Bondi, Ed. Ribaia, Napoli, 1977, pag. 56 L. 2.000.

Il direttore della brillante rivista napoletana «La Ribalta», ci presenta altre sue quarantadue composizioni poetiche, realizzate con quella ispirazione, quella bontà e quella semplicità che fanno di lui uno dei più apprezzati poeti

napoletani di oggi, ed accrescono vieppiù la simpatia che egli ha saputo riscuotere con la sua rivista letteraria. L'ultimo pazzarrello dovrebbe essere quasi un rimpianto per la buona poesia napoletana, ma l'autore stesso con questa sua raccolta non fa che smentire la pessimistica previsione e dimostrarci che l'anima napoletana non può morire, anche se i protonaturali e disertori dell'ecologia, fanno di tutto oggi per cambiare il mondo. «Stanno cambiando il mondo, stanno uccidendo me — cantava l'ultimo accorato menestrello della nota canzone di anni addietro — ma una rosa di sera, non diventa mai nera!» E Giuseppe Carullo può bene essere considerato una rosa di sera, una rosa che rimane sempre vivida e rossa anche se avvolta dalle tenebre della notte.

Augusto Crocco — **Giovanni De Caro poeta dell'infrascalo** — appunti su un profilo, Ed. Arti Grafiche Augusto Velardi, Napoli, 1977, pagg. 24, senza prezzo.

Giovanni De Caro è ormai straconsueto per la sua poliedrica attività di poeta, scrittore, aneddotista, storico, critico, giornalista ed editore napoletano, e non ha bisogno di presentazione, specialmente ai lettori de «Il Castello», anche per gli acciuffamenti che egli ha con Cava nel campo della cultura e dell'arte attraverso i nostri periodici, e attraverso la pittrice di Matteo Apicella. Lo scrittore Augusto Crocco ha tentato di darciene un profilo di poeta e di scrittore, con uno slancio ed una simpatia ammirabili. L'appassionato tributo di un ammiratore ed amico ad un amico meritevole, e noi vivamente ci complimentiamo.

Alfredo Girardi — **L'Angelo** — Poesie, Tip. Virginia, Roma, (?), 1977, pagg. 32, senza prezzo.

Anche in mezzo ai triboli della caotica società moderna il poeta rimane sempre poeta, sempre visionario, sempre ancestrale. Ed appunto ad un essere soprannaturale il nostro autore ha voluto intitolare la raccolta di questo altro suo trenta poesie, che ripetono i delicati ed appassionati temi di sempre, perché ben disse il Carducci, «come scenari vecchi croliani regni e imperi, muor Giova: l'anno del poeta resta!»

La rivista letteraria «Presentanza», da Luigi Pumpo (Via Palma, 59, Striano - Napoli), ci ha presentato altri tre piccoli testi di poesia della sua simpatia e ben riuscita collana. In Aprile, nove poesie di Ferdinando Banchini con il titolo di «Forse altre i maritti». E' il Banchini un poeta, critico e narratore con molta produzione di suo attivo, ed alcuni premi letterari. In Maggio, otto poesie di Teresa Rivanera Parmigiani, con il titolo di «C'è in cuore un'altalena». Anche questa poetessa ha una rilevante produzione in attivo, ed è membro di alcune Accademie; della sua poesia si sono occupati quotidiani e periodici. Infine in Giugno, altre otto poesie di Lucia Barra con il titolo di «Non mollerà il mio timone». Anche la Barra è una valente poetessa, che nel tempo libero dall'attività scolastica si dedica al culto della poesia, e registra consensi ed estimazioni, collaborando a vari giornali e riviste. Tutti e tre questi poeti, non tendenti più oltre soffermarsi, dimostrano che l'inclusione in questa piccola pregevole collana poetica, ideata e condotta da Luigi Pumpo, è già per se stessa un indice di sicuro apprezzamento.

Bello 'e tratte, e tutt'ammore
(in memoria dell'amico
Avv. Salvatore Siani)

L'autunno è già tornato...
Fronne a mille so' cadute...
E nu core, maje sfrunato,
comm' e fronne se nri' ghiutolo...
Chista core grusso ossaje,
c' o' Signore 'o bnenedice
bello 'e tratte, e tutt'ammore
era 'o meglio 'e tutt'ammore!...
Sempe doc' o' sentimento,
d' e' figliole ammiratore,
si parlava, te 'ncantava...
se chiamava Salvatore...

Adolfo Mauro

Notevole la rescrudescenza delle infezioni da parassiti nell'uomo

Il problema delle parassitosi cutanee in genere, della scabbie e pidocchi in particolare, è legato ad un complesso di cause di cui quella igienico-sanitaria è solo un aspetto.

Le parassitosi compiono periodicamente in maniera significativa in tutti i paesi del mondo, anche in quelli ad alto grado di civiltizzazione. Da alcuni anni, infatti, nonostante il generale miglioramento delle condizioni socio-economiche e sanitarie è stata registrata la notevole rescrudescenza delle infestazioni da parassiti nell'uomo tra cui primeggiano proprio la scabbie e la pidocchi del capo.

Tra le cause che favoriscono il diffondersi di queste malattie assumono importanza rilevante l'urbanizzazione, il vivere sempre più in comunità, i grandi spostamenti di popolazione all'interno e all'esterno delle varie nazioni, le grandi comunicazioni sempre più facili e veloci. Altro elemento che non deve essere sottovalutato è la credenza molto diffusa che questi parassiti siano stati debellati per sempre con la conseguenza più ovvia che la profilassi di queste parassitosi non viene tenuta nel giusto conto.

Da tutto ciò appare intuitivo che rivestono grande importanza non solo le possibilità terapeutiche di attuare al momento in cui si accorge di avere i parassiti, quanto soprattutto la possibilità di limitarne il contagio. E' sufficiente pensare al numero di bambini che affollano la stessa aula e la ridotta vigilanza dei genitori non informati sui figli, per immaginare quale serbatoio costituisca la scuola!

Scovare e neutralizzare i focus dove deve essere il primo passo per l'eliminazione delle parassitosi, ma non basta.

E' risaputo che il portatore può guarire in breve tempo ma se ha contagato chi gli è vicino può nuovamente infestarsi.

L'indirizzo terapeutico e profilattico efficace è quello che tende ad evitare negli stessi nuclei familiari, scolastici e di lavoro il «rimbalzo» della malattia. La terapia e soprattutto la profilassi dei pediculosi e della scabbia possono essere attuati efficacemente.

Tra le varie sostanze in commercio ne esiste una molto attiva proprio nella parassitosi, che costituisce il principio attivo di spicciolida: il mesulfen. Recentemente tale sostanza è stata allestita anche in forma di shampoo ed è sul mercato con il nome di «mitigil shampoo». L'utilità di tale presidio medico è evidente se si considera che oltre all'azione antiparassitaria l'efficacia detergente è al livello dei migliori shampoo.

Il mesulfito contenuto in questo preparato è un derivato organico dello zolfo ed esplica potente e rapida azione antiparassitaria e antipruriginosa. L'uso frequente di questo shampoo consente, insieme alle altre norme d'igiene, di controllare validamente il contagio della pediculosi che della scabbia. Le sue caratteristiche permettono anche l'allontanamento della forfora che, oltre a determinare un noioso prurito, può costituire un'ottima premessa per l'impianto di microbi e parassiti.

Silvio Marchesi

IL PARADISO DELLA PILLOLA

2) per tutti i gusti

La droga si divide in tre grossi ceppi. Deprimenti, psichedelici e stimolanti. Dei quattro di questi portano i rami delle diverse varietà. Le sostanze appartenenti alla cerchia dei deprimenti, sono senz'altro da ritenere le più nocive, e sono composte da alcol, eroina, oppz., morfina e codeinina. Se ne può fare uso per via orale, inalazione o iniezione, così come per tutte le altre droghe. Il campo degli stimolanti è invece composto da anfetamine, antidepressivi, caffelina, cocaina e nictinamine, le quali, a lungo andare, possono causare lesioni ai vasi sanguigni, psicosi, affezioni cardiache e polmonari, cancro, morte. Mentre sono da considerare meno pericolosi gli psichedelici, in quanto presentano un grado di assestazione fisica e psicologica molto basso e relativamente improbabile in confronto ai deprimenti e agli stimolanti.

(continua)

Renato Farina

Camillo Mazzella - pittore

Dal 12 al 19 Novembre ha esposto nella galleria «La Piramide» di Cava de' Tirreni diretta dal Prof. Francesco Pisapia il pittore Dott. Camillo Mazzella, farmacista da Salerno, il quale dedica il suo tempo libero all'amore per l'arte. Nato in Salerno il 6 Maggio 1944, fu avviato agli studi tradizionali e conseguì la maturità classica dapprima, e poi la laurea in farmacia. Ma già da ragazzo mostrò una certa tendenza per la pittura e per il disegno, nonché per la prosa, ma non potette coltivare appieno queste sue tendenze, almeno fino al presente, quando avendo trovato una certa sicurezza di vita, ha potuto disegnare, dipingere e scrivere con un certo impegno. Egli concepisce l'arte come estrinsezione di una certa qualcosa che urge dal di dentro, epperciò accetta qualsiasi tendenza pittorica, purché dica qualcosa. In genere, però, non ritrae dal vero, ma si lascia trascinare dalla fantasia. Ama molto gli animali, le piante e tutto ciò che costituisce la vita e così ha scritto anche un romanzo ecolo-

gico dal titolo «Il padrone buono», libro che non ha ancora visto la luce a cagione della indennità dell'editore al quale era stato affidato. Ha scritto diverse novelle, delle quali diamo un saggio in altre colonne di queste pagine. Ha tenuto la prima mostra personale in Bottapaglia dal 5 al 15 Febbraio di quest'anno; poi ha partecipato ad un paio di collettive e ad alcuni concorsi, vincendo, oltre agli usuali diplomi di partecipazione, una medaglia d'oro a Foggia in occasione del concorso «Vittorio Tamayo», altre due medaglie al merito, ed un diploma d'onore dell'Accademia di Paestum.

Egli ha ormai il tormento per l'arte, e le possibilità per potersi dedicare proficuamente. Perciò gli auguriamo buon lavoro ed ogni successo, esortandolo ad uscire dall'astratto ed a riprodurre la natura, gli animali e gli esseri umani così come sono ed a rivolgersi di più alla vita che viviamo, perché solo ciò che è reale potrà avere un valore storico nel futuro.

Il piccolo teatro al borgo compie un anno

L'anno scorso, in questo periodo, fu inaugurato a Cava un teatrino, che si trova al Borgo Sciaciaventi, presso il nome di Piccolo Teatro al Borgo. Ho seguito, in quest'anno di attività, i lavori che la compagnia ha preparato, anche (de confessarlo) non ho sottoscritto l'abbonamento, essendo piuttosto scettico sulla riuscita di tale iniziativa. In verità, ho dovuto ricredermi. Si tratta di giovani che usano il mezzo teatrale non solo per divertirsi, ma fanno del teatro una scuola. Ho avuto l'occasione di assistere ad alcune prove e ho constatato con quale meticolosità e competenza il direttore artistico Mimmo Venditti (o me già noto come fine direttore) prepara gli attori, specialmente coloro che non sono mai saliti su un palcoscenico. Ho avuto modo di ammirare la bravura artistica di Claudio Scermino, apprezzato interprete di tante figure femminili, che tutte ha permeato con il suo stile inconfondibile. Mimmo e Claudia sono la massima espressione del teatro cavese, anche se altri elementi sono da accostarsi al loro fianco. Parlo di Teresa Di Gilio, che negli ultimi lavori ha messo in luce una notevole carica espressiva, tale da far invidia ad attori freschi di Accademia e, se un rimprovero è da muovere a Mimmo, è quello di non aver ancora affidato a Teresa i panni di protagonista. La ragazza ha indubbiamente classe: la ho vista interpretare in maniera superba personaggi non certo facili, anzi addirittura scabrosi. Teresa ha tenuto brillantemente la scena, sponda infondere a tali personaggi una carica umana e una caratterizzazione precisa e suadente.

Un altro elemento che ormai ha diritto al nome in ditta (come usavano una volta le compagnie di teatro) è Alfonso De Stefano. Cresciuto nello filo della compagnia,

Armando Iovine

XVIII premio internazionale Paestum

Con l'assegnazione del XVIII Premio Internazionale di poesia, narrativa e pittura, l'Accademia di Paestum ha concluso, alla presenza delle più alte personalità della Cultura, dell'Arte e della Politica, il suo XXVII anno di attività, operato ufficialmente in Roma con il convegno di Palazzo Barberini.

La manifestazione si è svolta sotto il patrocinio dell'Assessorato alla P.I. della Regione Campania e con la collaborazione dei Comuni di Mercato S. Severino e di Fisciano, raccogliendo il consenso degli artisti convenuti numerosi da tutte le regioni d'Italia, e non pochi dall'Estero. Anche quest'anno c'è stata l'adesione del Capo dello Stato, che ha messo a disposizione la Grande Medaglia della Presidenza della Repubblica, e quella del Presidente del Consiglio dei Ministri, Direttore per la classe lettere dell'Accademia sin dal 1951, impedito ad intervenire di persona per ragione del suo viaggio in Canada. Dopo l'intervento di apertura dell'On. Michele Pinto e dei sindaci Vincenzo Erra e Gaetano Sessa, l'attore Franco Grignani si è alternato con la poetessa Carlotta Mandel nella dizione dei componimenti vincitori. Quindi Carmine Manzi, Presidente dell'Accademia, ha inquadrato l'attività della Istituzione nella complessità del suo programma promozionale di Arte e di Cultura, ed ha reso omaggio a personalità che si sono particolarmente distinte nei vari campi durante il corso degli anni: l'Editore Luigi Pellegrini, lo scrittore Luigi Pumpo, il critico cinematografico Giorgio Comptoni, il giornalista Sandro Rubboli premiato con Coppa del Ministro dell'Interno on. Cosiga.

La premiazione, che ha visto il successo di numerosi altri operatori della poesia e dell'arte, è stata seguita da una conferenza del regista Silvio Pellico ad illustrazione del suo film «L'autostrada dell'unità» e si è conclusa con l'inaugurazione della mostra delle opere di pittura e di scultura (più di 150) concorrenti al XVIII Premio Internazionale Paestum e rappresentative delle diverse tendenze pittoriche italiane e straniere. Al taglio del nastro, il questore di Salerno Eugenio Puma con il Senatore Pietro Colella e le più alte autorità civili e militari della provincia.

Uocchie belle...

(A mia nipote Barbara)

St'uocchie grusso,
nire e belle,
ccchia lucente
e tutt' 'e stelle,
so' e' volutu...
so' brillante...
Chi 'e vvede,
ccchia se 'ncanta!...
So' sperciuse...
Malondrine...
Fute - fute...
Vive e belle!...
'Ncore nonno
sempre e' ttene
st'uocchie doce
a zennarie!..

Adolfo Mauro

Come siamo

Lo storico pedagogista e giornalista Vincenzo Cuoco, vissuto tra la fine del settecento ed i primi decenni dell'ottocento, sosteneva che le Costituzioni degli Stati moderni sono come i vestiti: bisogna farli a misura del cliente, per cui se questi è gobba non si può togliere diritto... e tutti i popoli hanno delle gobbe, ma c'è chi le ha davanti e chi le ha dietro. Conseguentemente lo studioso partenopeo concludeva che non si riuscirà mai a redarre un'ottima costituzione in quanto essa rappresenta un vestito difficile, occorre sempre modificarla, ratterpellarla, esagerarla o restringerla senza riuscire a farla adattata alla propria storia ed alla propria indole.

Ciò premesso in linea generale osserviamo che la nostra costituzione, quella redatta dall'Assemblea Costituente all'indomani dello scacfo apportato dalla seconda guerra mondiale e che, nell'Italia finalmente repubblicana, sostituiva il vecchio statuto abertino, all'articolo primo enunciava: «l'Italia è una repubblica fondata sul lavoro...» ma è poi realmente così se oggi nessuno di noi ritiene più che il lavoro lo nobilita?

Nell'attuale società ove, paradossalmente, tutto sembra spettare per diritto di nascita può dirsi che quasi si sia perduta traccia del rapporto itinerante tra lavoro e bisogno. Nel passato si era lieti d'essere vivi, vitali ed utili alla società col proprio lavoro mentre oggi il lavoro non è più visto come conquista sociale... bensì come castigo di Dio di cui sono privati i tanti figli di papà.

Vero è che nessun sistema politico salverà mai gli uomini dallo scontento, dalla sofferenza e dai loro desideri inappagati. Forse la più realistica massima del Machiavelli calza a pennello, quando egli afferma che «gli uomini del male si lamentano e del bene si stuccano e nessun sistema o costituzione può soddisfarli se non per un momento».

L'attuale società, anche se non completamente funzionale, potrebbe esser considerata senz'altro di tipo assistenziale atteso che, pur sempre non perfettamente, si premura della nostra nascita, di svagarsi, di istruirci, difende il nostro posto di lavoro e ci assicura una vecchiaia tranquilla... quasi fosse nostra madre, provvedendo altresì a tener conto delle continue conquiste sociali che ci prospettano sempre nuovi diritti. Di

Squarci

retrospettivi

contro noi, in definitiva, dobbiamo far corrispondere solo l'elementare dovere di rispettare le leggi, mettere periodicamente la scheda nell'urna, pagare le imposte ed adempiere agli obblighi militari.

Singolarmente, però, noi pensiamo solo a criticare o dissacrare tutto e tutti. Ciascuno, anzi rifiuta il presente e vive pensando di continuo al momento di vivere... dopo e perché questo domani sia sempre più piacevole acquistiamo i più impensabili oggetti del benessere. Ma molte cose restano allo stato di progetto perché quando il domani sta per diventare presente ci attrisce e lo sostituisce con un nuovo futuro che crea altre attese.

Quanti problemi ci ha regalato il vivere d'oggi! Essi, poi, sono maggiori per coloro che non vogliono essere avulsi da qualche cosa. L'assurdità consiste nel fatto che per procurarsi il superfluo dobbiamo lavorare di più... quando, per godercelo pienamente, dovremmo vivere nell'ozio. Da qui scaturisce l'odio per il lavoro ed ecco comparire un miraggio inantevole. Infatti, anche se certamente è curioso, aspiriamo all'epoca delle pensioni, cioè alla vecchiaia... quasi che il tramonto rappresenti un luminoso e desiderabile traguardo, dimenticando come, in realtà, essa non sia altro che l'anticamera della morte.

Tutto varrebbe, invece, lavorare, produrre, progredire e tendere allo sviluppo pensando ad un domani realistico, non utopistico, applicando il detto latino «gaudemus igitur, iuvenes dum sumus» ossia godiamo, dunque, finché siamo giovani ed abbiamo a lito di vita!

Alberto Tura

CORRI

Corri, verso le cose più belle, corri, verso il tuo mondo, lascia che almeno il tuo pensiero vaghi negli spazi più limpidi verso un tempo più sincero, corri, verso le tue città, verso coloro che non hanno, verso coloro che tendono le mani dalla miseria. Escl, da questo mondo ipocrita, da questo mondo che non è per te.

Marcello

Dopo che la facete infangare, a quella guagnona, voi ruffiane, l'abbandonate! Così si rinfacciano colpa a poppine di un vicolo decenni fa, e - ragazzo in ascolto - ne restai colpito.

Dopo che la facete invischiare nella «Grande Destra» (mentre egli impiccoliva il giornale del suo Partito) abbandonate il camerata Almirante! - direi a taluni. Sostenevano suoi adepti che, come una volta, ancora erano col popolo e per il popolo (l).

• • •

Se vai per comprare un vestito ed è scadente quello che porti indosso, sei già pregiudicato. Il commesso si baserà sulla tua esteriorità, imbrogliandoti.

Ora bisogna d'un abito abigogni! dico un tizio al negoziante conoscente - cerchi di farmi risparmiare veramente cinquemila lire. Le sarà facile se capovolgerà per un momento il concetto commerciale che so' fettente i suoi colleghi quando fanno qualche prezzo di favore.

• • •

Perchè dovrei indispettirmi verso lettori che deturano volumi con la loro firma sul frontespizio, con note di consenso o dissenso, con marcate sottolineature? - risponde uno scrittore. - Sfogano così la megalomania in un graduale assopimento, ed è probabile perciò che si asterranno dal scrivere libri.

Sarebbero magari meno stupidi dei miei, ma più guastatori, se si convenisse con l'editore un forte «concorso in spese».

• • •

Per trarre scuola dal regista indagatore Nanni Loy, su un marciapiede di Roma ho posto due bottiglie e scatola vuote. Legato un cartellino con **SI REGALANO**.

La gente, passando senza osservare, evitava puro d'investire. Sono tornato verso sera e - meraviglia! - tutto era ancora lì con l'aggiunta di cento lire. (l)

Qualche passante frettoloso e onnibonsa avrà creduto di leggere **REGALATE QUALECHE COSA**.

• • •

Poiché tante presunte «barzellette dei Lettori», premiate a Lire 4.000 ciascuna» su certi periodici, non fanno ridere per niente, nasce il sospetto che il cachinno li facciano le redazioni, quando esse stesse le accozzano alla faccia di un pubblico che può sperarvi.

• • •

A Napoli se non conto cento Accidenti! l'autobus che attendo non passa.

E tu non fumi: io il mio me lo vedo davanti solo se accendo la sigaretta che mi tocca subito butare.

Collabocca

LA MANTIDE

Il tuo compagno è fuggito e tu prepotente e delusa vomiti odio e livore. Sordo il mondo ai lamenti tuoi, non più incanta il tuo pianto; la forsa è finita per sempre e tu impazzi. Desiderio forsennato di sesso morde il tuo corpo costringendoti con allestimenti a potire un amplexo. Ed il tuo ventre che già concepi senz'amore ribelle insoddisfatto e lubrico. Vola libero il tuo compagno a lenta consunzione scampato mentre tu anelli, famelico, altri maschi.

M. L.

NON POSSO CREDERCI

Eri per me, un esempio di dignità: un idolo. Quando... ho saputo che ti eri bucato, mi son sentita male, un male cane sopportato a stento. Tu diventato schiavo di quella lida schifezza, schiavo inutile, tremante. Schiavo tu!... Non posso crederci. Tu noto per esser libero come gli uccelli nell'aria...

Juccelli nell'aria...

M. C.

I due padri

Una sera un giovanissimo padre entrò, spingendo innanzi a sé la carrozza con dentro la propria figliolotta, nella bottega d'un suo vecchio amico, dove, di prim'acca, si riunivano, in un cantuccio, alcune persone piuttosto di cattivo carattere. Appena dentro, l'uomo salutò tutti i presenti molto rispettosamente, e, senza manco rendersene conto, andò a sedersi in mezzo ai gruppi.

— Scusate, — chiese ad un certo momento, ad un uomo sulla cinquantina che, tranquillo, di tanto in tanto, tirava una boccata dalla pipa — se è lecito, potrei sapere cosa fa vostra figlia? Voi, infatti, l'ultima volta mi diceste che...

— S'era fidanzata... — l'interruppe l'altro, aggiungendo: — e lo è tuttora con un giovane che, non disprezzando voi, è veramente molto compito. Tra non molto, con mia grande gioia, si sposeranno, e n'ando colla propria fidanzata, dove sono sicuro che mia figlia non si perirà mai del passo che sta per giovane padre, si volse di nuovo

fare. Credetemi, non disprezzando nessuno, il mio futuro genero è un gran lavoratore: pensate, si è da poco laureato, con ottimi voti, e già s'è dato da fare, insomma proprio uno di quei giovani tutto casa e lavoro, che purtroppo, al giorno d'oggi, quasi non esistono più. Onestamente, vi confesso, penso che mia figlia non poteva proprio trovare di meglio... Ah, ma eccolo... porca miseria, quel fettente di cui vi sto parlando, sta entrando proprio in questo momento: fra un minuto ve lo presento!

Udendo quest'ultima frase, il povero giovane padre (cosa molto comprensibile) si fece come un pizzico, mutò per paura di sbagliare attese che l'altro gli presentasse il futuro genero, e, finché il nuovo venuto restò nel gruppo, guardò, ascoltò e tacque.

Quando però il sopravvenuto se n'andò, il giovane padre, se n'andò, anzi anche migliore di me e di voi; me soppiate che... quel giorno in cui qualcuno verrà a bussare alla porta di casa vostra per portarsi via vostra figlia... fosse anche il presidente della Repubblica, lo scia di Persia o il re del pianeta Marte, per voi sarà sempre un fetente!

Camillo Mazzello

IO SONO CAVAJUOLO

Io sono cavajuolo e me n'avanto a dire: Cava è bella! E' bella assai! L'è verde d'è culine, ch'è nu 'ncanto st'aria addorso c'è addorso a fa. Quante pulite l'hanno già caniate tutt'è bbellenze 'ste su paese mio, quante pitture l'hanno già pittate sti paesaggi e' chistu sito coà. E l'hanno onnummato: «a Svizzera» 'sta Cava de' Tirreni... ce penzate? Si vuol girate 'o munno, una c'ebbi bella 'e chesta bolla nun se pò trovà. E lo se n'è songo tanto 'nnamurato ca si l'ammira 'o cappa 'o su villaggio 'a guardo muto, come a nu nascitato e nun me stanco moie d' a guardò... Pierciò ma chiogna 'o core p' a tristezza quanno p' e' vivi 'e stu paese bello, e' m'mentunato crescere e munnezza p' o sciopero d' e' spazzino 'e sta città. Nule simme tutte 'e stu paese figlie e simme tutte quante cavajuole, sentite a mme: - nun è dò cu zigigie sti scionce nule l'avessene evitò... Chistu paese nuosto è nu tesoro, chesto nun ce l'avimme mai scurdà, e dànnece c'ebbi iùstre, e c'ebbi decoro sentimme sempe ubbuno e' ne parò! Cielo co lo me sento d'int' o core, mo l'aggliu ritto 'anza malighi, ma sulo peccò npietto coce ammore pe' stu paese ca me fa canta...»

Antonio Imperato

SIGNORE, TU CI HAI DETTO

Signore, Tu ci hai detto se un uomo ha fame dagli da mangiare, se ha sete dagli da bere, se ha bisogno del vestito dagli anche il mantello e se ti chiede di fare due passi con te accompagnalo ben volentieri. Signore, Tu ci hai detto vi lascio la pace, vi dò la mia pace, non la pace dei forti e dei potenti, degli egoisti e dei morti, ma la pace che unisce un uomo a un altro uomo senza distinzione di razza o di religione. Signore, Tu ci hai chiamato figli di Dio e hai detto beati gli uomini che hanno fame e sete di giustizia, fa che tutti i popoli della terra accolgano il tuo messaggio d'amore e finalmente si sentano fratelli.

Franco Corbisiero

L'ACQUA NOSTRA

Dopo anni di sacrifici avevo in casa mia una fontana. Acqua fresca e dissetante che uguali non ce n'era. Un giorno passò il progresso da quelle parti e quella mia acqua fresca e dissetante me la portò via da casa mia. Anni son passati e mai più quella coce ho ritrovato. Ho provato in tanti posti e mai c'era una risposta. Come quella che io avevo in casa, che il progresso mi portò via. Il progresso siamo noi perché vogliamo stare sempre meglio. Ma prima di far tagliare, bisognava molto vagliare. Le cose stanno in questo modo che a questo mondo noi non siamo nessuno. Vogliamo comandare la natura ma quando ce ne accorgiamo abbiamo preso una bella fregatura. La natura non perdonava, lei ha dato tutto per buono. Se la natura si potesse ribellare queste cose dovremmo pagare. Ma dato che la natura è provvidente a noi ci fa sempre reggente. E noi di essa non dobbiamo abusare altrimenti un giorno ce la farà pagare.

Sabino Santoriello

Avv. MARIO PARRILLI

(Salerno - 11-10-1976) Ancora più in alto oggi Tu brilli, illustre e caro don Mario Parrilli, tra i voli fulgidi dell'oratoria nel cielo imperiale di eterna gloria! Onore e merito, luce e decoro lascia a Salerno la tua ombra d'oro, con il traguardo più ampio e più bello della Sezione di Corte d'Appello! Da Vietri alla Costiera Amalfitana, da Vellia alla Costiera Cilentana, vita hai ridato alla storia lontana! Sempre in fatica e giammai infingardo, or tra i colossi d'un regno mafioso guidaci ancora col vivo tuo sguardo! (Salerno)

Gustavo Marano

Cava e le città Per l'acqua del nostro sottosuolo

Bellaria, 15 Novembre 1977
Egregio Avvocato Apicella,
ogni anno, come di consueto, tra-
scorre le mie vacanze a Cava de'
Tirreni, mia città natale; e non
Le nascondo, che ogni anno l'e-
mozione di rivedere i luoghi tan-
to cari, mi fa rivivere i giorni fe-
lici della mia fanciullezza.

Però...! Però...! Il caro Avvocato,
che tristezza, che vergogna vedere
una deliziosa cittadina qual'è
Cava, ridursi sempre più un mo-
ro di sporcizia e di sudiciume. Ho
visto in che stato pietoso è ridot-
ta la località Pietra Santa? Ho no-
tato il centro Città? Cosa ributante!
Pattume e sacchi a perde-
re in tutti gli angoli con maleodo-
ranti esalazioni. Questo al Borgo,
figurarsi nelle frazioni. Poi ci si
meraviglia del colera, dell'epatite
virale e tante altre malattie in-
fettive.

Così si può desiderare di più in
questa situazione fallimentare? Mi
risulta (per sentito dire) che in
quanto a Vigili, Cava non scar-
seggiava. Ed allora, come mai una
situazione del genere? Così dica-
si anche per i netturbini! Colpo
dell'assenteismo o delle malattie?

Qui tirerò in ballo anche le for-
ze politiche; ovviamente, il discorso
mi porterebbe lontano...! Ho l'
impressione che da noi si faccia
fumo e poco arrosto.

Prendiamo come esempio le zo-
na turistica dell'Emilia-Romagna
ed in particolare Rimini e dintorni:
da noi, ogni proprietario di nego-
zio o stabili che si affacciano sul
marciapiede, si prende l'impegno
verso se stesso e verso gli altri
di mantenere pulito il pezzo di
strada antistante al negozio e
questo, per il decoro del negozio
stesso, e delle strade cittadine.

Molti Cavesi qui venuti in va-
canza, avranno senz'altro con-
statato quello che dico anche sul
l'attrezzatura di spiaggia, dove tut-
to è tenuto all'insegna della pu-
lizia.

La saluto caro Avvocato: dice
pure attraverso la Radio Costel-
lo se lo ritiene opportuno ciò che
Le ho scritto. Un grazie di cuore
ed auguri e saluti a tutti i Cavesi,
ai quali auguro tanto «turismo»
quando la Città potrà svolgere tale
ed importante ruolo, poiché fat-
tore principale per il turismo è
la pulizia.

Enzo D'Arco
(N. d. D.) Ricambiamo auguri e
saluti.

Al Centro d'Arte e Cultura «Fra-
te Sole» dei nostri Francescani ha
esposto Salvatore Raffaele, un ce-
ramista siciliano che sta cercan-
do di dare una impronta moder-
na alla ceramica artistica della
Trinacria. I suoi pezzi sono stati
molto ammirati, perché egli è un
artista veramente valido.

Per l'edificabilità nella zona industriale

Una delicatissima ed importan-
tissima causa ha vinto l'Ufficio Legale
del nostro Comune (retto dal
giovane Avv. Alfredo Messina)
contro l'Ente Regione e l'Ente per
lo Sviluppo dell'Area Industriale di
Salerno. Una recente ordinanza
della Regione raddoppia la e-
stensione del terreno necessario
per il sorgere di nuove industrie
nella nostra zona industriale, e
così molti piccoli industriali, che
avevano già acquistato il terreno
per farvi sorgere la propria fab-
brica, vedevano sfumato il loro
sogno e negata la concessione da
parte dell'Ente salernitano. La te-
nacia del nostro Ufficio Legale Co-
munitale ha avuto alla fine ragio-
ne, e la nuova ordinanza regionale
è stata dichiarata inapplicabile
per Cava. Ci auguriamo ora che
l'Ente per lo Sviluppo dell'Area
Industriale non vorrà frapporre al-
tre remore alla nascita di quelle
piccole imprese che attendono
con ansia di sorgere e svilup-
persi.

Ricordo per Gaetano Grieco

L'Istituto Tecnico Industriale «A. Avogadro», nella succursale di via Tasso in Salerno, il giorno 25 dello scorso mese, ha ricordato, con una semplice ma suggestiva cerimonia, la personalità di Gaetano Grieco, nostro concittadino, ad un mese dalla sua improvvisa scomparsa. Dopo la concelebrazione di una Santa Messa alla sua memoria, il Preside dott. prof. Ugo Tardozzi, nell'Aula Magna, alla presenza di alunni, docenti e personale, della vedova Anna Amabile, delle figlie Giovanna e Rosaria, del fratello Michele e del cognato rag. Luigi Amabile, ha tratteggiato la figura di uomo, di docente, di artista e di padre con parole semplici ma significative. In un'atmosfera commossa il Preside ha consegnato alla squadra vincitrice una coppa, poi donata dai giovani alla vedova, per premiare i vincitori nella gara di calcio dedicata al defunto. Dopo la lettura dei giudizi emessi dalle relative Commissioni per la gara di pittura e di poesia, sempre in omaggio al prof. Gaetano, i premiati hanno consegnato alla signora Amabile un olio, un grafico e la poesia vincitrice.

Il Consiglio d'Istituto ha deciso di intitolare un'aula delle analisi chimiche al Commemorato e di pubblicare un opuscolo che raccolga testimonianze degli alunni e dei colleghi e cronaca della celebrazione.

Un suo ex alunno, poi suo assistente, così ha dato testimonianza al maestro ed amico scomparso:

Per il tuo ricordo

Il tuo viso
con gli occhiali.
Un po' malinconico.

Sorridevi sempre.

La battuta pronta, l'arguzia,
il cuore che comprendeva tutti:
t'avevano bene.

Ieri

ero un giovane

e tu eri allegro in mezzo a noi.
Quando t'ho ritrovato,

eri stanco, un po' affaticato;
ma sorridevi ancora.

Mi hai lasciato il tuo sorriso.
Io mi chiedo

con rabbia

perché?

Perché

i sorrisi senza ombra
ci lasciano

e gli sguardi vuoti,

senza domani,
restano?

Tu non eri uno scienziato,
un filosofo,

ma c'è rimasto

il tuo lavoro paziente
la tua semplicità

la tua allegria.

Il tuo nome

non è scritto

nel libro dei potenti,

non è scritto

con l'inchiostro degli eroi
sulla carta logora del tempo.

E'

nei nostri cuori

di quelli che t'amarono
che videro il tuo sorriso

che non si dimentica.

A. Papalino

Da queste colonne al novanta-
treenne papà Nicola, ai fratelli Fe-
dele e Michele, alla vedova ed al-
le figlie rinnoviamo le nostre più
sentite condoglianze.

NO!

No! a voi donne dette «femministe»
che girando intorno coi cartelli
ripetete offantrili i ritornelli:
«Vogliamo l'aborto - proclamiamo l'aborto!»
No! alla soppressione dei bambini:
vi mettereste al disotto delle bestie!
Guardate cani, gatti, maiali, conigli
non curano e proteggono i lor figli?
E persino la belva più ferocia
difende il nato suo se ci muore!
Allor tornate a casa robbonite
e pigliate un aspetto vago e mite:
siete donne nel senso più aderente
alla «dolce femminilità ideale»
intesa da quel «Tale»
che in epoca lontana ripeteva:
«Donne da voi non poco la Patria aspetta!»

Enzo de Pascale

Sfogo di un giovane

Con questo mio articolo, non mi
prefiggo di trattare ampiamente il
problema della disoccupazione,
perché non ho le basi. Vorrei, pe-
rò, destare l'attenzione in partico-
lare dei politici i quali pensano
soltanto al partito e a discutere
se è proficuo o meno una crisi di
governo su noi giovani che usciti
dalla scuola dopo tanti sacrifici,
ci siamo ritrovati semplicemente
con un pugno di mosche, perché
il lavoro che ci sarebbe spettato
per diritto se lo sono accaparrato
cosa indegna per un essere civile,
i più furbi e quelli con più santi
in Paradiso. Assistono essi, impas-
sibili a quelli che mangiano a più
bocche e quelli che invece devono
accostarsi semplicemente, quan-
do sono fortunati, di un lavoro
saltuario; per non parlare poi dei
lavori di sottoccupazione, la quale co-
stringe noi giovani alla dispera-
zione, impedendoci anche di re-
lazionci nella vita com'è nostro di-
ritto.

Episodio significativo quello del
giovane incensurato di Palermo il
quale, vistosi rifiutare da tutti un
lavoro e non avendo nessun par-
rente, per assicurarsi vitto e al-
loggio ha deciso di rubare un au-
tomobile consegnandosi poco do-
po alla giustizia ma rimanendo
beffato in quanto ha avuto si lo
condanna, però con la condizio-
ne.

Abbiamo tra l'altro perso ogni
fiducia nei concorsi di qualunque
amministrazione e abbiamo capito
che senza la faticosa racco-
mandazione, anche per un posto
di spazzino o di scaricatore non
si va certo a lavorare.

Quindi, in questa Italia che va
alla deriva e sembra quasi esalar-
re l'ultimo respiro (ma sarà poi
vero?) non mi sorprende che dei
giovani si diano alla delinquenza,
rincappono o uccidono, ed anche
alla droga per sfuggire a queste
preoccupazioni. Logicamente con-
danno questi miei coetanei, che
non riuscendo ad aver un lavoro,
anche il più umile, si danno alla
violenza credendo così di com-
battere questo nostro problema.
Però non sanno che violenza chia-
ma violenza e alla fine sono loro
stessi a subirne. Certo la colpa
è anche della scuola che non ci
ha saputo consigliare la strada
da prendere nel momento della
scelta e della società in genere
la quale permette a delle persone,
credendo di possedere il dono dell'
ubiquità, di avere più impieghi.

Neppure la legge 285 detta «del
la speranza» che si prefiggeva di
dar lavoro a più di 400.000 giova-
ni, è riuscita nel suo intento. Per
cui se andiamo avanti di questo
passo va a finire che neanche fra
trent'anni si potrà aver un lavoro
fisso e che quindi per vivere, il go-
verno sarà addirittura costretto a
darci la pensione per gli anni di
disoccupazione.

Per concludere, a parte il sar-
casso, vorrei ricordare a tutti che
l'Italia è una Repubblica democra-
tica fondata sul lavoro, e che tut-
ti, indistintamente, dobbiamo libe-
ramente lavorare senza dover prima
andare ad inginocchiarsi da-
vanti a un nostro «Mammasis-
sima» perché ci faccia la grazia,
quasi come se fosse un ufficiale
di collocamento.

Peppino Ferrara

Vivo interesse ha destato, nello
scorso settembre, la proposta del
l'Università Popolare per la reali-
izzazione di un Centro Congressi
a Salerno per caratterizzarne lo
sviluppo turistico.

La richiesta fatta all'Azienda di
Soggiorno e Turismo per organi-
zare un incontro per l'esame non
ha avuto, da circa tre mesi, alcuna
risposta, provocando la reazione
dell'Università Popolare che ha
trasmesso all'avv. Ferruccio Guer-
ritore una lettera risentita.

Da parte nostra plaudiamo a
tutte le buone iniziative e restia-
mo in attesa di conoscere lo svil-
luppo di questa.

La Scuola del Commissariato Militare di Nocera Inferiore

Ricevuti dal Comandante, Col-
onello Emanuele Schiavone e da
un folto gruppo di ufficiali, addet-
ti all'addestramento ed ai servizi
dell'Istituto, io ed il Generale Sim-
maco De Gennaro, Capo Scuola
dell'«Arte Figurativa», abbiamo
visitato la Scuola del Commissariato
Militare di Nocera Inferiore.

L'ampio Caserma, già sede di
un Battaglione delle Truppe Cor-
azzate, a suo tempo comandato
dal suddetto generale, si è pre-
sentata al nostro sguardo come
un modello di pulizia, di ordine,
di discipline e di perfette funzio-
nalità. Elegantissimo il Circolo Uf-
ficiali che, oltre ad essere ubica-
to in ampi locali, è adorno di fine
suppellettile che sconfina dai li-
miti della modestia. La chiesetta,
ricca di immagini sacre, di artistici
quadri, di piante esotiche, è affi-
data allo zelo del Cappellano don
Calvani, la cui figura mistica
riesce a condurre i giovani, specie
i tiepidi, a gustare la bellezza
della fede cattolica e a dissentire
da certi atteggiamenti di apatia e
di intolleranza che, oggi, più di
sempre, si manifestano nel clima
sociale, arroventato da tendenze
non ortodosse, da molta parte del-
l'umanità.

Una vera e propria ammirazione
l'abbiamo provata quando ci siamo
trovati nelle cucine, le cui ot-
trezzature, molte delle quali funzio-
nano con sistemi automatici,
frutto del progresso della tecnica
e della scienza, oltre a garantire
la perfetta preparazione delle vi-
vande, indirizzano il militare verso
l'osservanza scrupolosa delle nor-
me igieniche che un tempo non
potevano essere curate, per la se-
colare presenza dei mezzi tradi-
zionali, di cui disponeva il nostro
esercito.

Nelle immediate adiacenze delle
sudette cucine, sorgono autenti-
che scuole scolastiche, nelle quali,
ufficiali, sottufficiali e graduati,
esperti, insegnano le norme cui
si devono attenere gli allievi affilati
alle preparazioni dei cibi; come
sussidi didattici vi sono lava-
gne sulle quali vengono segnati,
in quadri sinottici, i dati relativi
alle lezioni, in maniera che coloro
che sono prescelti per compiere
le mansioni loro affidate, posso-
no aggiornarsi convenientemen-
te.

Di particolare rilievo è la pro-
grammazione settimanale, elabora-
ta dagli stessi allievi, relativa ai
genitori

Gen. Pino D'Amelia

Gentile Avvocato Apicella,
con questo mia vengo a chiederle
di usarmi la cortesia di inserire
nel suo pregiato giornale il mio
caso: mi chiamo Carmine Senatore,
ho 75 anni, sono vedovo da
un anno e due mesi, non ho figli,
sono completamente solo e desi-
dererei un po' di compagnia nelle
ore pomeridiane, pagando regolar-
mente, ma fino ad oggi pur avendo
dato detto a varie persone non
ho avuto risposta positiva.

So che lei è molto sensibile ai
problemI umani, spero di essere
accontentato tramite il suo inter-
essamento anche radiofonico e
sperando molto la ringrazio e la
saluto.

Carmine Senatore

Via O. Di Giordano, 7 Pal. Vitale
Scala A - CAVA DE' TIRRENI

L'Università Popolare di Salerno
ha in corso di organizzazione i
venerdì culturali di Salerno».

E' previsto il primo incontro in
occasione della presentazione di
un'opera sull'emigrazione del prof.
Lucio Avagliano, titolare della Cattedra
di Storia Moderna, a cura
del prof. Antonio Cestaro, ordinario
nell'Università di Salerno e
condirettore di una collana con il
prof. Gabriele De Rosa.

Altri temi degli incontri, organi-
zati con la collaborazione di asso-
ciazioni e di enti, in occasione dei
provvedimenti legislativi in corso,
la prescrizione dei crediti dei la-
voratori, la parità tra uomo e don-
na nel contratto di lavoro, la nu-
ova disciplina dei contratti agrari.
Dopo le relazioni introduttive se-
guirà sempre, il dibattito.

Dal 7 Novembre al 7 Dicembre i noti sono stati 27 (m. 17, f. 10), più 36 fuori (m. 24, f. 12), i matrimoni sono stati 12, i decessi 31 (m. 19, f. 12) più 9 nelle comunità (m. 4, f. 5).

Giovanni è nato dal medico Dr. Luigi Pagano e dall'ins. Amalia Pellegrino.

Lucia dal Prof. Carlo Panzella e dall'ins. Marirosaria Lanciano. Fortunata dal Prof. Ciro Faleo e Dott. Mafalda Luciano.

Luigi dal Rag. Raffaele Manzo e Francesca Santoriello.

Pietro da Alberto Cicculo, impiegato e Anna Di Donato.

L'Univ. Massimo De Pisapia del fu Dott. Aldo e di Anna Allocati si è unito in matrimonio con lo Univ. Amolita Moscolu dell'Avv. Luigi, amministratore delegato della Banca del Cimino di Roma, e di Giovanna Ferrozza, nella Basilica della SS. Trinità di Cava. Alla giovane coppia ed ai loro genitori i nostri più fervidi auguri.

Il Rag. Pietro Vetta di Italio e Antonio Amariello, con Anna Avallone di Nicola e fu Rosa Lambertti, nella chiesa di S. Maria del Roso.

Andrea Ferrara, artigiano, di Pietro (Cannetello), con Lucia Vitale di Giuseppe e Giulia Vigorito, nella chiesa di S. Pietro.

Ad anni 86 è deceduto Tommaso Sergio, vecchio commerciante, padre affettuoso del commerciante di generi di abbigliamento Rosario Sergio al Corso. A questi ed ai fratelli Gennaro, Tonino, Rosario e Carmelo le nostre condoglianze.

Ad anni 66 è deceduto Domenico Bartirone, diletto geritore del Prof. Francesco Pasquale (nostro affezionato lettore, Matteo e Tommaso residenti questi tre a Londra, Angelina maritato con Gennaro Greco, Arcangelo, Armando e Giuseppe, ai quali ed alla vedova Annunziata Senatore e parenti, vanno le nostre affettuose condoglianze).

Ad anni 75 è deceduta Teresa D'Apuzzo ved. Ragone e ad anni 73 Maria Ragone, rispettivamente madre e zia del dipendente dello Mitilla, Antonio Ragone, al quale vanno le condoglianze nostre e dei titolari e personale della tipografia.

Dott. Enzo Malinconico



Nel trigesimo la vedova inconsolabile, le sorelle, il fratello, i nipoti ed i parenti lo ricordano a quanto lo conobbero, lo stimarono e gli vollero bene.

In veneranda età è deceduto Don Diego Polizzi, popolarissimo e benemerito impiegato del Banco di Napoli, da molti anni in pensione, e padre amatissimo del Dr. Antonio, primario all'ospedale di Oliveto Citra, Geom. Enzo, Dr. Pasquale, anestesista del nostro Ospedale Civile, Prof. Luisa ved. del l'indimenticabile Prof. Carlo Cenzenza. Ad essi, alla vedova inconsolabile Giovanna Rago, alla nuore Prof. Carolina Baldi, Anna Avallone e Maria De Filippo, alla sorella Rosa ed ai nipoti e parenti, le nostre sentite condoglianze.

In Raito, in amena posizione, vendesi, per occasione, appartamento di due camere con terrazzino a vista del mare libero.

Telefonare nelle ore di pranzo o sera all'incaricato Sig. GIACOMO FECONDO (089) 210655 oppure al Dr. MUSCILLO in Roma (06) 475.8091 dalle ore 17 alle ore 20.

In clinica a Roma è deceduta in ancor giovane età Carmen Spinetto di Sant'Asenio, moglie del Gen. Avv. Giuseppe Scirifignano, e madre di Piero e Anna al quale ed alla madre Anna Melo, vanno le nostre affettuose condoglianze.

Il 10 Novembre nel salone della Corte di Appello di Salerno, appositamente addobbato, l'Avv. Luigi De Nicollelis, presidente del Consiglio dell'Ordine Avvocati e Procuratori, alla presenza di tutte le autorità giudiziarie salernitane di ogni ordine e grado, nonché di tutti gli avvocati, procuratori e pratici, ha ricordato con commosse parole, la nobile figura dell'indimenticabile presidente Avv. Mario Parrilli. Tra i presenti vi erano anche chi lo vedeva, il figlio e le figlie dell'Estinto, e, con tutti gli altri parenti, numerosi amici.

I coniugi Filomena e Giacomo Loffredi ci hanno inviato i loro saluti da Milano. Li ringraziamo e contracambiamo. Ringraziamo anche il concittadino Guido Amendola dell'Agenzia di Viaggi in Piazza Duomo, che ci ha inviato una cartolina dalla Tunisia.

L'Avv. Ermanno Bonocore del nostro ex Segretario Capo del Comune, Avv. Alberto, ha vinto brillantemente il concorso per Notario, ed ora sta in attesa della sede. Al valoroso professionista, che già occupa un posto di rilievo nella pubblica amministrazione, i nostri complimenti ed auguri.

Maria Nicoletta Caiizza, figlia del Preside prof. Daniele, Presidente della Cassa di Risparmio Salernitana e della prof. Anna Maria Isoldi, si è laureata in giovanissima età (ai soli ventidue anni) in Lingue e Letterature straniere moderne (inglese) presso l'Istituto Universitario Orientale di Napoli, con 110 e lode. Marietta ha discusso, a conclusione di un brillante corso di studi, la tesi: «Il dibattito sui Diritti dell'uomo nelle Broadcasts tra fine '700 e primo '800. Analisi delle tecniche di codificazione». L'originale ricerca, per il suo alto livello scientifico e culturale, ha meritato l'ambito riconoscimento della pubblicazione. Complimenti ed auguri.

Lunedì pomeriggio con una cerimonia svoltasi nel salone del nostro Consiglio Comunale, è stato iniziato il Corso di aggiornamento metodologico (sull'insegnamento dell'Educazione fisica e sportiva nelle scuole secondarie, organizzato dall'Ufficio Scolastico della Regione per i professori di educazione fisica della Campania).

Nei locali del Social Tennis Club di Cava sta esponendo il pittore casertano Prof. Co. Speranza (Caserta, Viale delle Ville, 17, Tel. 29831). È veramente un valido pittore, al quale attraverso l'occhio le vibrazioni della natura trasmette alla sua prestigiosa mano attraverso l'occhio, riproduce in una meravigliosa gamma di colori interpretata con espressività e con fedeltà alla bellezza delle cose viste e sentite. Non astruserie, non quintessenzialità di acrobazie, ma paesaggi ripresi in tutte le stagioni ed in tutte le ore, che ci riconciliano con la buona pittura. Ha una particolare versatilità nell'acquerello, che è stato ritenuto la brama più difficile della pittura; e veramente i suoi acquerelli stanno bene a confronto con quelli della Scuola di Posillipo. La collezione di oli ed acquerelli che egli espone ora a Cava è voluminosa, e crediamo che a tutti potrà far piacere d'ammirarla.

Nella serata dell'inaugurazione il Social Tennis Club ha offerto ai soci ed agli invitati un trattenimento di poesie napoletane condotto da Franco Gargia, e con canzoni eseguite da Roberto Murolo.

Nei giorni scorsi, alla vedova inconsolabile Giovanna Rago, alla nuore Prof. Carolina Baldi, Anna Avallone e Maria De Filippo, alla sorella Rosa ed ai nipoti e parenti, le nostre sentite condoglianze.

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147
Trib. - Salerno il 2 genn. 1958
Tip. "Mitilla" - Cava dei Tirreni



Il Mago FILIPPO

DI CUI TUTTI PARLANO
svolge la sua attività dal 1967
preparato da un vecchio Mago
di famiglia, e

RICEVE
dalle ore 8,30 alle ore 20

In CAVA DEI TIRRENI (Via Talamo, 3/5 - Telefono 842689) il
Martedì, Mercoledì, Giovedì e
Venerdì;
in POTENZA (Via Appia, 21 -
Telefono 36575) il Lunedì ed
il Sabato.

SAPERE TUTTO CON UNA GRANDE ENCICLOPEDIA, ED AVERE TUTTO A PORTATA DI MANO

Encyclopédia Universale Rizzoli - Larousse

Massimi sconti e facilitazioni nei pagamenti, presso l'AGENZIA RIZZOLI — Ufficio Vendita Diretta di Cava de' Tirreni, del Reg. Giuseppe Provenza (Via M. Benincasa n. 42, di fronte alla Stazione Ferroviaria), tel. 845744.

La RIZZOLI è lieta di presentare l'ultima novità editoriale ENCICLOPEDIA RIZZOLI PER RAGAZZI, alfabetica e monografica, tutta illustrata a colori; pagamento a rate da L. 10 mila mensili, con regalo di un calcolatore SANIO.

Il Portico

In permanenza opere di: Attardi - Bartolini - Canova - Carmi - Catenuto - Del Bon - Enotrio - Gucione - Guttuso - Levi - Lilloni - Maccari - Moretti - Omiccioli - Paolini - Porzano - Purificato - Onglia - Quarta - Semeghini - Treccani - Aspignani.



OSCAR BARBA
concessionario unico

LANE E TESSUTI PER MATERASSI - KAPOK -
- RETI E GUANCIALI -
VASTO ASSORTIMENTO DI MATERASSI A MOLLE
PRODUZIONE PROPRIA DI FEDERE PER MATERASSI
PRODOTTI ENNEREV

Domenico Stramazzo

80133 NAPOLI - Via Duca S. Donato, 74 - Tel. 081/202588

Fabbrica avvolgibili rivestimenti in plastica

MARIO D'ELIA

STABILIMENTO LANCUSI (SA) - Tel. (089) 878699

Agenzia NJ SALERNO, via Lungomare Marconi 57 - Tel. 356749

I. C. C. A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI
nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini
TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE
A PREZZI FISSI - QUALITÀ SUPERIORI
FRESCHEZZA GARANTITA

Ci si serve da sè e si paga alla cassa

STAZIONE DI CAVA DEI TIRRENI (Enrico De Angelis - Via della Libertà - tel. 841700)
BIG BON — SERVIZIO RCA - Stereo 8 — BAR TABACCHI
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO — ASSISTENZA
CONFORT — IMPIANTO LAVAGGIO —
VESUVIATURA — LAVAGGIO RAPIDO
— CECCATO — SERVIZIO NOTTURNO

All'Agip: una sosta tra amici!



Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini

SPECIALITÀ IN CALZATURE

di ogni tipo e ogni convenienza

Negozio di esposizioni al Corso Italia n. 213
Concessionario del Calzaturificio di Varese

Ditta PIO SENATORE

MOBILI ed ELETRODOMESTICI
Vendita al Corso Umberto I n. 301

Esposizione in Via Vittorio Veneto n. 57/a

VASTO ASSORTIMENTO DI CAMERE E SALOTTI

SOGGIORNI - CUCINE COMBINABILI

VISITATECI!

TIRREN TRAVEL
AGENZIA VIAGGI
di Guido Amendola
84013 CAVA DEI TIRRENI
Piazza Duomo - Tel. 841363 - (843000 abit.)

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI
BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI
PRENOTAZIONI ALBERGHIERE
BIGLIETTI TEATRALI

al tuo servizio dove vivi e lavori

Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE E

SEDE CENTRALE IN SALERNO

Capitali amministrati al 30-4-1977 L. 46.117.775.403

PRESIDENTE: Prof. Daniele Caiizza

Agenzie: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Rocca-piemonte, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano.

GULF

LA BENZINA e L'OLIO DEI

CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido
del Per. Mecc. PIERINO MILITO
Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)
Massimo rendimento — Massima Garanzia

Antica Ditta DIEGO ROMANO COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «Max Meyer»
Corso Italia n. 251 (telef. 841626)
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accarino

Telef. 841068

DIETETICI E COSMETICI

Al primo piano Ortopedia e Sanitari

Tutto per la salute del bambino

TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

Servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.

Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi)

Venendo dalle nostre parti, riuardatevi di fermarsi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITÀ SIGNORILE - PRANZI SOUSITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti — Tutti i conforti — Ameni giardini
CAVA DEI TIRRENI — Telefono 841064

s.r.l. Tipografia MITILIA

LIBRI GIORNALI RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni

di nascita, di nozze,

prime comunioni

Buste e fogli intestati

Modulari, blocchi, manifesti
Forniture per
Enti ed Uffici

CAVA DEI TIRRENI
Corso Umberto, 325
Telef. 842928

CAFFÈ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

S A L E R N O

ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dattilo - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

LLOYD INTERNAZIONALE

ASSICURAZIONI - CAUZIONI

CAVA DEI TIRRENI (Tel. 843471) Via A. Sorrentino n. 6

IO DORMO TRANQUILLO PERCHÉ LA MIA ASSICURATRICE
DEFINISCE ANCHE SOLLECITAMENTE I SINISTRI

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 843909

CAVA DEI TIRRENI

Qualità - Rapidità - Prezzo

E' tempo di rinnovare il vostro appartamento!!!!

EDIL TIRRENA

del geom. GIOVANNI PAGANO

ufficio: via O. Di Giordano della Cava n. 52

tel. 843265 - 843543

dispone di tecnici altamente qualificati con decennale esperienza per dare l'opera compiuta nel carapo della edilizia e dell'arredamento

Aggiungono

non togono

ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino

Tel. 841304

ISTITUTO OTICO DI CAPUA

UNA GRANDE ORGANIZZAZIONE AL SERVIZIO DELLA V.S. VISTA

Montatura per occhiali
delle migliori marche

lenti da vista
di primissima qualità